

ISTAT I dati del terzo trimestre del 2011 indicano un arretramento rispetto ai 3 mesi precedenti

Pil in calo dello 0,2 per cento l'Italia verso la recessione

Crollo della domanda interna tra luglio e settembre. Regge l'export

di **GIUSY FRANZESE**

ROMA - Non accadeva dalla fine del 2009: nel terzo trimestre del 2011 il prodotto interno lordo, l'indicatore che misura il totale della produzione dei beni e servizi del Paese, è negativo. Rispetto al trimestre precedente è calato dello 0,2%, il che vuol dire che l'Italia che produce si sta fermando, anzi sta andando indietro.

Tecnicamente non è ancora recessione, che scatta quando sono due e consecutivi i trimestri negativi. Per effetto di una prima metà dell'anno in cui il Pil, seppur di poco, è cresciuto, l'Istat calcola una «crescita acquisita» nel 2011 pari allo 0,5%. Sarà così se la variazione congiunturale nel quarto trimestre dovesse risultare nulla. Cosa che a tutti sembra improbabile. Per cui a conti fatti - a meno che questo ultimo scorcio d'anno non si rivelerà

molto più drammatico di quello che già a tutti appare - il Pil potrebbe archiviare il 2011 con un risultato più basso, ma comunque dal segno più. Per ora il tendenziale del terzo trimestre, quello derivante dal raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, è in aumento dello 0,2%.

Ma quel meno nel raffronto congiunturale resta un segnale fortemente negativo. In questo ultimo anno e mezzo, la crescita del Pil era minima, ma c'era. Invece tra luglio e settembre 2011 l'Italia, nel mirino della speculazione internazionale e degli occhi vigili di Bruxelles, tra una manovra e un'altra ha messo il freno a mano non solo alle spese improduttive ma all'intero sistema economico, anche quello che crea sviluppo e lavoro. Ed è un dato che diventa ancora più preoccupante se incrociato con le previsioni di autorevoli centri studi per il 2012. Come quella diffusa sempre ieri dall'Abi, l'associazione bancaria italiana, e che parla di «quadro recessivo» nel 2012 con un Pil in arretramento dello 0,7% e di una sostanziale stagnazione nel 2013. Sempre che il governo, naturalmente, non decida di dare una spinta alla crescita con nuovi provvedimenti. Quelli della manovra salva-Italia alle ultime battute

in Parlamento, finora, sempre secondo i calcoli dell'Abi, determinano anche un effetto bastosta sulla crescita con una riduzione di 4 decimi di punto, equamente ripartiti tra il 2012 e il 2013.

Insomma, siamo in crisi e senza un vero colpo d'acceleratore - lo saremo ancora di più nei prossimi due anni. Lo sottolinea la politica tutta e i rappresentanti delle varie categorie. Confcommercio, Confesercenti, Cia, Confagricoltura, Coldiretti, i consumatori: il coro è unanime. La situazione è grave. «Purtroppo non sarà difficile che ci sia un aumento della disoccupazione. Con queste prospettive, centinaia di migliaia di persone in cassa integrazione, difficilmente potranno rientrare nei luoghi di lavoro» osserva il leader della Uil, Luigi Angeletti.

Intanto gli italiani stringono sempre di più la cinghia: nel terzo trimestre 2011 i consumi sono scesi dello 0,3% congiunturale e dello 0,1% su anno. Nel trimestre estivo gli italiani hanno comprato meno prodotti nazionali, ma hanno ridotto la richiesta anche nei confronti di quelli provenienti da altri Paesi: le importazioni sono calate dell'1,1% (-0,9% tendenziale). E' l'intero sistema che ha speso meno: i consumi delle famiglie sono scesi dello 0,2%, la pubblica amministrazione e istituzio-

ni sociali private hanno tagliato le spese dello 0,6%, le aziende hanno ridotto gli investimenti dello 0,8%. Sono calate anche le scorte: -0,5%. Inutile tenere la roba in magazzino se la gente non compra.

E meno male che l'export va ancora alla grande: rispetto al trimestre precedente le aziende italiane sono riuscite a vendere un +1,6% di loro prodotti fuori dai confini nazionali, un dato che diventa +5,7% rispetto ai risultati dello stesso periodo del 2010.

Hanno sofferto tutti i settori, ma l'agricoltura è quella che è andata peggio: -0,9% sul trimestre precedente. L'industria ha perso lo 0,1%, i servizi sono rimasti stazionari. A livello tendenziale, cioè rispetto all'anno precedente, il settore più colpito dalla crisi è quello delle costruzioni: -1,7%. Un trend negativo che continua anche in questi ultimi mesi. Ieri l'Istat ha diffuso anche i dati di ottobre della produzione delle costruzioni. Ebbene, rispetto a settembre scorso, il settore ha perso un altro 2,1%. Nella media dei primi dieci mesi dell'anno le costruzioni registrano un calo del 3,1%.

1. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Agricoltura
e costruzioni
i comparti
più colpiti*

*Le previsioni
dell'Abi:
l'anno prossimo
andrà peggio*

Il Pil in Europa Variazione in % nel terzo trimestre rispetto al secondo

